

ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA

II CONVEGNO COMPOSITORI
DI MUSICA SACRA

*La composizione
di musica per la liturgia
all'inizio del nuovo millennio*

Analisi - Confronto - Prospettive
nel centenario della nascita di Domenico Bartolucci
(1917-2013)

Roma - Città del Vaticano, 1-3 settembre 2017

a cura di Simone Baiocchi



INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di ALDO MARIA VALLI	XI
Programma del convegno	1
Introduzione, CLAUDIO STUCCHI	5
Saluto del Presidente AISC, TARCISIO COLA	7
Prolusione del direttore Segretariato Compositori AISC, SIMONE BAIOCCHI. .	11
 <i>Relazioni:</i>	
Un “assaggio” del linguaggio musicale del maestro e cardinale Domenico Bartolucci: breve analisi del “Surrexit Dominus” <i>Rosemary Esseff</i>	21
Comporre per il rito tra problematiche di funzionalità ed esigenze artistiche <i>Valentino Miserachs Grau</i>	37
La composizione liturgica dopo il Concilio Vaticano II: generi e forme musicali <i>Valentino Donella</i>	46
La formazione musicale del compositore: percorsi e prospettive didattiche <i>Michele Manganelli e Mauro Visconti</i>	63, 74
Il compositore tra committenza, interpreti ed assemblea liturgica <i>Sandro Cappelletto</i>	81

Conclusioni del convegno <i>Marco Mascarucci</i>	93
Biografie dei relatori.	97
<i>Basta brutta musica in chiesa</i> (articolo de “La Stampa” del 5 settembre 2017) <i>Sandro Cappelletto</i>	103
<i>Elenco dei partecipanti</i>	105
<i>Galleria fotografica</i>	107

Prolusione

M° Simone Baiocchi

direttore del Segretariato Compositori dell'Associazione Italiana Santa Cecilia

Premesse

Che senso ha un convegno di compositori di musica sacra, nell'anno 2017? Non è forse quello del compositore un mestiere che nasce da una creatività individuale, in cui il soggetto che crea segue la propria indole artistica per generare ciò che sente di dover dire in musica? Che senso ha riunire diversi compositori di musica sacra dettando loro dei temi, chiedendogli di ascoltare conferenze di altri compositori?

Quella che ci accingiamo ad intraprendere oggi può apparire come un'operazione priva di senso, almeno secondo alcuni: ma non è così se collochiamo questa nostra riunione in quel panorama di molteplici attività ed eventi che, ufficialmente dal 1880, l'Associazione Italiana Santa Cecilia propone non solo ai suoi associati ma a quanti si sentono interpellati in qualche misura dagli argomenti toccati e desiderano concorrere al bene ed al progredire della musica sacra, del canto liturgico e dunque della liturgia. Da sempre, uno degli effetti principali della presenza dell'AISC nella Chiesa, è quello di creare connessione tra i suoi membri e favorire l'incontro e la discussione nell'ambito dei temi che la riguardano. La connessione deve favorire il confronto e lo stimolo ad operare con sempre maggior entusiasmo e rinnovati intenti. E in questi tempi così difficili per l'arte sacra sappiamo tutti quanto ci sia bisogno di entusiasmo, di disponibilità e di competenza. In questo momento di gravi difficoltà per la musica sacra e, lasciatemelo dire, anche per la liturgia della Chiesa, occorre quanto mai riallacciare i fili e ricostruire le trame di connessione tra compositori di musica sacra. Perché di buoni direttori di coro ne esistono, bravi organisti se ne incontrano ma i validi compositori di musica sacra sono davvero pochi per fronteggiare le necessità, almeno in Italia: e se non si produce musica di qualità, se il repertorio non è denso e rispondente al rito, ne risulterà indebolito anche

il contesto liturgico. Occorre dunque dedicarsi ad un paziente e lungo lavoro di ricostruzione della rete di collaborazioni che comprenda musicisti all'altezza del loro compito.

Sono passati circa ventisei anni dal primo convegno compositori che si tenne a Levico Terme (TN) dal 3 al 6 ottobre del 1991.

Alcuni protagonisti sono presenti ancora oggi tra noi: molti altri sono scomparsi, lasciando vuoti che nessuno potrà colmare. Fu un convegno di assoluta importanza per le tematiche trattate e per lo spessore dei molti relatori. Oggi intendiamo ricollegarci idealmente a quella prima riunione per riprenderne il filo del discorso e risvegliarne i propositi.

Certamente non siamo qui quest'oggi a dare patenti al tale o al talaltro autore, questo è poco ma sicuro. Questo è un compito a cui solo il passar del tempo (quel progredire della sfera temporale che noi chiamiamo "storia") potrà con una certa sicurezza adempiere. Una cosa invece intendiamo fare e ci è d'obbligo: intendiamo fare memoria di quelle che sono le regole del gioco (il magistero) che delimitano il cammino su cui procedere; intendiamo procedere a considerazioni critiche ed argomentate su ciò che musicalmente risponde o meno all'arte e al rito. Il resto verrà poi da sé.

Non tutto va bene, non tutto è bello e nasce a partire dal rito: occorre più che mai al giorno d'oggi avere il coraggio di affermare ciò. E nelle valutazioni è fondamentale procedere argomentando, senza lasciarsi prendere da emozioni poco razionali. Dobbiamo procedere per quanto possibile ad un lavoro che poggi su basi scientifiche. Certamente mi si potrà obiettare che la musica non è una scienza esatta, seppur comprenda spesso in sé la matematica e l'arte non è di certo qualcosa che può essere definita in senso assoluto ed incontrovertibile: ma un aspetto fondamentale della musica sacra è l'unione intima con la parola e con l'azione liturgica e dunque sarà in virtù della liturgia e dei contenuti musicali che dovremo elaborare le nostre riflessioni.

Esprimere con l'arte dei suoni e col proprio pensiero compositivo la bellezza di Dio che si riflette sulla terra attraverso la preghiera liturgica è un compito che dovrebbe provocare in tutti noi un sano tremore della mano nel momento in cui ci accingiamo a vergare il pentagramma. Dovremmo avere un santo scrupolo nel momento in cui, attraverso il nostro personale pensiero, la Parola di Dio, il Verbo, la Parola Sacra su cui è nata la liturgia prende suono e, per mezzo della nostra opera,

Un “assaggio” del linguaggio musicale del maestro e cardinale Domenico Bartolucci: breve analisi del “Surrexit Dominus”

Suor Rosemary Esseff, O.P.

direttore della Musica Liturgica presso la Congregazione delle Suore Domenicane di Santa Cecilia - Nashville, Tennessee, USA

“Surrexit Dominus”, 2009: panorama storico, sguardo generale e commenti introduttivi

La versione 2009 del “Surrexit Dominus” fornisce un contesto adeguato per uno studio introduttivo del linguaggio musicale del maestro cardinal Domenico Bartolucci. Attraverso un esame dettagliato del ricco arazzo fornito da questo pezzo, ci prefiggiamo di individuare tecniche, principi, soluzioni e altre caratteristiche che possono servire a identificare i tratti distintivi della musica di Bartolucci per poi valutare adeguatamente il suo stile compositivo.

Nei suoi ultimi anni, il Maestro scrisse una serie di cantate, tra le quali troviamo la *Cantata di Pasqua*, scritta nel 2009. Traendo i testi dal *Proprium del Missale Romanum*, l’ambientazione è quella della prima Pasqua della Risurrezione del Signore. Il quadro del primo movimento, “Surrexit Dominus”, è derivato da un mottetto composto da Bartolucci quarant’anni prima.

Nel 1970, Bartolucci compose il mottetto originale per essere cantato dal Coro della Cappella Sistina come introito della Messa di Domenica di Pasqua, celebrata da Paolo VI (Esempio 1). Il testo antifonico fu una nuova aggiunta al *Novus Ordo*, appena promulgato, che sostituì l’Introito “Resurrexi” del *Graduale Romanum*. A quel tempo, il *Proprium* era in fase di revisione ad un ritmo abbastanza rapido. Come succedeva spesso in quei giorni, il testo del “Surrexit Dominus” fu consegnato a Bartolucci solo due o tre giorni prima della celebrazione, giusto il tempo di impostare rapidamente il testo in musica per poi stamparlo e provarlo. La scrittura era “di getto” senza nemmeno il tempo di ripensamenti. Inoltre, il Maestro era obbligato a rendere la musica ab-

La formazione musicale del compositore: percorsi e prospettive didattiche

M^o Michele Manganelli

direttore del Segretariato Scholae Cantorum, docente di Armonia e Contrappunto al Pontificio Istituto di Musica Sacra – Roma, direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di “Santa Maria del Fiore” - Firenze

Le riflessioni che l'incontro di questi giorni ci porta a fare hanno una portata enorme, perché abbracciano due situazioni che sono in continuo divenire ed hanno ognuna una vitalità estrema; mi riferisco per prima cosa alla definizione di compositore, letta alla luce di tutto quello che a livello musicale è stato il '900 e soprattutto al contemporaneo; ma poi, in seconda istanza non posso assolutamente scindere il fatto che il compositore (almeno per quello che interessa a questa assise) deve operare per la liturgia e quindi la prima esigenza spontanea è quella di chiarire almeno che tipo di musica si voglia per la liturgia attuale. Penso che riflettere sul ruolo del compositore, come noi stiamo facendo, sia assolutamente importante e allo stesso tempo ci ponga di fronte a interrogativi sostanziali che poi, nel momento in cui si opera, devono trovare una loro definizione così da produrre un risultato pratico. Voglio dire che trattandosi di musica, è necessario passare dalla riflessione teorica alla fase pratica, e per far questo si devono definire in maniera piuttosto netta le scelte di campo.

Questa mia premessa serve a definire il tratto del mio intervento che dovendo illustrare quelle che sono le modalità del mio lavoro di insegnante, coinvolgono a pieno la mia vita personale e non possono prescindere da tratti autobiografici. Il primo, e sostanziale, è il fatto di aver avuto come maestro il compianto cardinal Domenico Bartolucci; essere stato suo allievo, aver avuto per ben otto anni la possibilità di carpire i suoi insegnamenti, aver avuto innumerevoli volte la possibilità di vederlo all'opera sia come compositore che come direttore sono stati momenti di formazione fondamentale. A questo poi va aggiunta una lunga fase post scolastica in cui ancora ho potuto apprezzare la assoluta severità con la quale

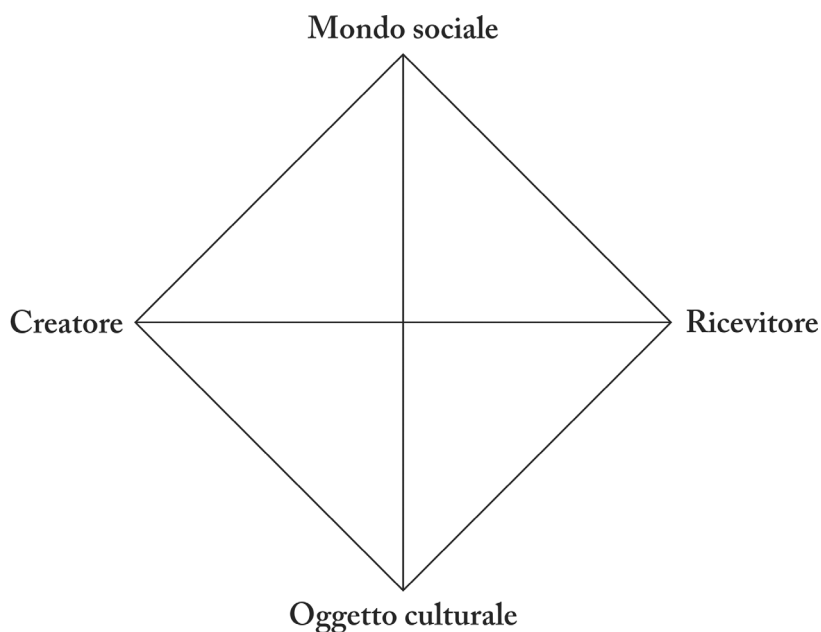
Il compositore tra committenza, interpreti ed assemblea liturgica

prof. Sandro Cappelletto

storico della musica, critico musicale de "La Stampa"

La sociologa della cultura statunitense Wendy Griswold ha messo a punto un efficace strumento di indagine per comprendere se e quando un'opera d'arte, un'esperienza, una proposta, in un certo senso qualsiasi fenomeno sociale diventa un oggetto culturale. Assuma cioè, secondo una definizione ormai largamente riconosciuta, un « significato condiviso incorporato in una forma ».

Griswold chiama questo strumento « diamante culturale » e – in analogia con il termine *diamond* applicato negli Stati Uniti al gioco del *baseball* per indicare una zona del campo – lo immagina come uno schema a forma romboidale. Quattro i suoi vertici:



Basta brutta musica in chiesa

di Sandro Cappelletto

(“*La stampa*”, 5 settembre 2017, pag 18)

Roma. – La Chiesa cattolica è muta. Quando canta, lo fa male, in un modo che profana la liturgia. “Dopo l’ubriacatura di ‘Batti le mani, alzale in alto’, degli Alleluia a grappolo, di ‘Bella, bella, bella Maria’, dopo le Ave Maria reinventate e i Padre Nostro blasfemi, non sarà il caso di darsi una calmata e tornare a cantare la Parola di Dio invece dei repertori orrendi che si sentono nei coretti delle nostre parrocchie?”, si domanda don Valentino Donella, direttore emerito della Cappella di Santa Maria Maggiore a Bergamo. “Nelle funzioni dilaga un atteggiamento populista. Ma cantare la liturgia non significa allietare una riunione di amici, come purtroppo è all’ordine del giorno. La musica sacra deve possedere tre caratteristiche: essere santa, essere arte vera, essere universale. Nel nostro terreno sono cresciute le erbacce”, denuncia, con tutta la sua autorevolezza, monsignor Valentino Miserachs Grau, direttore della cappella di Santa Maria Maggiore a Roma. “Siamo afflitti, almeno nelle Marche, dalla bonghite: le chiese sono invase dai bongo”, dice don Marco Mascarucci, della diocesi di Fano e direttore del Segretariato Istituti Diocesani di Musica Sacra. Michele Manganelli, direttore della Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore a Firenze e docente al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, insiste sull’assenza dell’insegnamento musicale nei Seminari: “I primi che non sanno quello che vogliono sono i liturgisti, i parroci, i vescovi. Non sanno quello che si deve fare e non cantano. Pigiano i tasti dell’‘animatore liturgico’ e trasmettono delle musiche registrate, ma se il celebrante non canta, non canta neppure l’assembla e il rito è dimezzato. Inoltre, non c’è alcuna committenza: oggi il compositore di musica sacra fa la fame”.

Queste voci radicalmente critiche sono emerse dal convegno dei Compositori di Musica Sacra, tenuto a Roma per iniziativa dell’Associazione Italiana Santa Cecilia. L’occasione è stata il centenario della na-

Elenco partecipanti

Amici Elisabetta, Jesi AN
Antinori M° Lorenzo, Urbania PU
Ansalone M° Carmela, Oriolo Romano VT
Baiocchi M° Simone, Pesaro
Balassone Marco, Pesaro
Baldelli prof. Franco, Pesaro
Barbieri Luca, Spiazzi TN
Barbieri M° don Vincenzo, Vallelonga VV
Bargnesi Donatella, Pesaro
Basagni Serafini Maria, Pesaro
Boccanera Enzo, Porto Recanati MC
Burgio M° don Claudio, Milano
Butterin M° Letizia, Verona
Cancellieri Annalisa, Fermignano PU
Cappelletto prof. Sandro, Roma
Cola mons. Tarcisio, Città del Vaticano SCV
Curtaz Jefferson, Sarre AO
De Chiara Ciro, Napoli
Dolino Lombardi Bruna, Pesaro
Donella M° don Valentino, Villa Bartolomea VR
Esseff M° suor Rosemary, Nashville USA
Gardumi Giuliano, Rovereto TN
Giuliodoro Doriana, Agugliano AN
Goracci Monica, Genova
Lombardi Tullio, Pesaro
Koncar Nenad, Belgrado SRB
Manganelli Michelangelo, Sesto Fiorentino FI
Manganelli M° Michele, Sesto Fiorentino FI
Marinangeli Elena, Falconara AN

Mascarucci M° don Marco, Fano PU
Mauriglio Christian, Genova
Mauriglio Marco, Genova
Mazzoli dott. Paolo, Pesaro
Miserachs Grau M° mons. Valentino, Roma
Molfese Pasquale, Lauria PZ
Morosetti Massimo, Agugliano AN
Paffi Lucia, Perugia
Pastore Valeria, Jesi AN
Pucci Alessandro, Corridonia MC
Pugliano Sabrina, S. Mango d'Aquino CZ
Rampazzo Luciano, Campodoro PD
Rossi Alessandro, Ancona
Salati Olga, Ancona
Santini prof. Anna, Pesaro
Serafini Silvano, Pesaro
Stella Stefano, Gagliole MC
Stucchi prof. Claudio, Cassano d'Adda MI
Toscani Eliana, Pesaro
Tozzi M° don Marino, Terra del Sole FC
Trincavelli Gian Piero, Lodi MI
Ulivieri C. Alberto, Vecchiano PI
Visconti M° Mauro, Bagheria PA
Volpotti Bianca Maria, Pesaro